

## La Villa Diamantina e la Prima Guerra Mondiale

Un nome dunque che, a dispetto del numero ristretto di donne che lo portarono, grazie a una sola di loro è stato disseminato in una vasta area agli antipodi di Gorizia. La nostra città ne può vantare la presenza sul cancello di una romantica villa, che lei, Lady Bowen, non ebbe certo modo di vedere, e di cui forse ignorò persino l'esistenza. Non è dato sapere se, prima o dopo il suo ritorno in Europa, Diamantina fosse o meno in contatto epistolare con il fratello Pietro, però la notizia della morte di lei lo raggiunse certamente e potrebbe averlo indotto a mutare il nome originario di «Villa Claudia» un anno dopo l'acquisto. La residenza probabilmente non fu mai abitata dal conte Roma o dai suoi familiari e un'annotazione nel tomo tavolare del 26 settembre 1913 cita «il diritto di locazione a conduzione a favore di Sua Eccellenza la Contessa Margherita Degenfeld-Schönburg, per la durata di sei anni».<sup>44</sup> Tra il febbraio e il marzo 1914 la proprietaria Amalia Fillak chiese e ottenne la licenza edilizia per la costruzione di una «rimessa d'automobili» nel parco della sua villa di «Via Dreossi 8» (FIG. 37).<sup>45</sup> Si ignora se tale inizia-

tiva venisse intrapresa su richiesta della locataria, peraltro non menzionata in altri documenti, oppure per volontà dei figli di Amalia, tra i primi in città sicuramente in grado di possedere e guidare un'automobile. Il 2 aprile 1914, a meno di un mese dalla concessione della licenza, il conte Roma moriva nella casa di via Dante, ma la sua più che trentennale residenza a Gorizia non vi sarebbe stata ricordata da un monumento funebre: la salma infatti fu accompagnata - dalla famiglia legittima - a Zante, per esservi tumulata.<sup>46</sup> Poco più tardi scoppiava quella guerra devastante che avrebbe causato, tra le altre immani sciagure, la distruzione di tanti edifici storici e di buona parte del tessuto urbano di Gorizia. Anche la Villa Diamantina (FIG. 38), utilizzata come postazione e deposito dell'artiglieria austriaca, fu bombardata e quasi totalmente rasa al suolo. Il dettagliatissimo fascicolo a corredo della richiesta di indennizzo dei danni di guerra, descrive lo stato della villa alla vigilia e all'indomani del conflitto (FIG. 39): i costosi interventi del 1913 ne avevano fatto una dimora veramente lussuosa, di cui restavano solo rovine (FIG. 40)<sup>47</sup>.

44 «Pres. 26 settembre 1913 N. 1033 / In base al contratto di locazione dr. 3 luglio 1913 N. 18665 viene intavolato il diritto di locazione a conduzione a favore di Sua Eccellenza la Contessa Margherita Degenfeld-Schonburg, per la durata di sei anni, a peso dell'unico corpo tavolare qui intestato».

45 Sorprendentemente i documenti relativi agli anni di proprietà di Amalia Fillak riportano il numero 8, nonostante che tutti i numeri su quel lato della strada siano sempre stati dispari. ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 1040, f. 1240, prot. 1713/1914.

46 Nel «Corriere Friulano» del 4 aprile 1914, nell'annuncio mortuario a nome della moglie Maria Contessa de Roma, nata principessa Vogorides, e dei suoi figli, si informa che la salma «verrà levata dalla Villa di Via Dante N 16 lunedì 6 aprile a.c. a ore 2.30 pom. e proseguirà per la Stazione

della ferrovia meridionale per essere tumulata nella tomba di famiglia a Zante». Nell'articolo di cronaca si precisa che le esequie si svolgeranno in Romania e successivamente la sepoltura avverrà a Zante.

47 «Accertamento dei danni riscontrati nella realtà d'inscritta proprietà della signora Fillach-Romanelli Bar. Amalia», ASGo, Giudizio Distrettuale di Gorizia, b. 817 ncV prot. 125/19. Nella relazione stilata il 9 luglio 1919 dal tenente Gerolamo Gherardi, la villa viene definita: «Casa d'abitazione signorile costruita nell'anno 1871 però completamente restaurata nell'anno 1913». Dalla descrizione si evince per esempio che le finestre erano tutte munite di «infissi doppi provvisti di griglie rotabili» e che c'era «l'impianto di illuminazione elettrica in tutti gli ambienti».



Villa  
Diamantina  
Görz

FIG. 39 *Villa  
Diamantina  
Görz*,  
collez. soci  
«Associazione  
culturale  
Isonzo».



FIG. 40 H.  
Hofmann, Villa  
Diamantina  
distrutta (1917),  
collez. soci  
«Associazione  
culturale  
Isonzo».

Acquistata nel luglio del 1926 dal costruttore Giuseppe Carlotto, fu riprogettata e riedificata in modo completamente diverso, ma i pilastri originali sul fronte strada, miracolosamente conservatisi, non furono alterati né fu

cambiato il nome (FIG. 41), perpetuando così inconsapevolmente il ricordo di una figura di donna, appartenuta a un mondo che ormai non esisteva più.